

Oggi la presentazione a Milano del Rapporto ISDACI

Giustizia alternativa al tribunale in Italia

A quota 275 mila le liti gestite nel 2016 per un valore di circa 26 miliardi di euro

Tra mediazione tra cittadini e con le imprese (184 mila, valore medio di ognuna 140 mila euro), Corecom-telecomunicazioni (90 mila per 31 milioni di euro in tutto l'anno) e arbitrato (circa mille, valore medio 184 mila euro)

Cresce il peso della mediazione volontaria scelta da cittadini e imprese invece del tribunale (9% rispetto all'8% del 2015) e quella disposta dal giudice (11%, +6%)

Arbitrati internazionali: alle Camere di commercio la gestione esclusiva

Milano, prima tra le Camere di commercio per arbitrati. Organismi di mediazione concentrati a **Roma, Napoli, Milano, Salerno, Torino e Caserta**

Milano, 22 novembre 2017. Sono state 275 mila le domande di giustizia alternativa registrate nel 2016 per un valore stimato in circa 26 miliardi di euro, secondo i dati sulla giustizia alternativa in Italia che emergono dal Rapporto Isdaci, giunto alla decima edizione e promosso da Unioncamere e dalle Camere di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, Torino, Genova e Cosenza. Il rapporto è stato presentato oggi a Milano nella sede della Camera di commercio. Le domande di mediazione tra cittadini e con le imprese registrate sono state 184 mila, per un valore medio ognuna di 140 mila euro: liti quindi non più di natura bagatellare come alle origini della mediazione in Italia. Sono oltre 90 mila i procedimenti gestiti presso il Corecom, nel settore delle telecomunicazioni, per un valore complessivo di 31 milioni di euro. A quota 708 le domande di arbitrato amministrato per un valore medio di 184 mila euro. Cresce in un anno il peso della mediazione volontaria, scelta da cittadini e imprese in alternativa al tribunale, che pesa l'8,8% (era l'8,3%). In aumento anche la mediazione demandata, disposta dal giudice (pesa l'11% nel 2016, +6% rispetto al 2015). Le mediazioni riguardano soprattutto contratti bancari (20,5%), diritti reali (14,4%), condominio (12,2%), locazione (11,6%), risarcimento del danno da responsabilità medica (6,7%), contratti assicurativi (6,2%), divisioni dei beni (5,1%), e successioni ereditarie (4,5%). Mentre resta prevalente per l'arbitrato amministrato la materia societaria (26%), immobiliare (21%) e gli appalti (20%). Vengono gestiti esclusivamente dalle Camere di Commercio gli arbitrati internazionali. Milano è prima tra le Camere di commercio per arbitrati (134 nel 2016, +2% in un anno, il 19% di tutte le procedure rilevate a livello nazionale e un valore medio di 3,6 milioni di euro). Gli organismi di mediazione sono concentrati a Roma, Napoli, Milano, Salerno, Torino e Caserta.

“Oggi presentiamo a Milano in Camera di commercio il rapporto sulla giustizia alternativa - ha dichiarato **Massimo Maria Molla**, presidente ISDACI -. Novità di quest'anno è la replica presso la Camera di commercio di Cosenza, questo venerdì, in cui metteremo in evidenza gli aspetti territoriali. Come vediamo dai dati del rapporto che presentiamo in anteprima, la soluzione delle controversie è spinta dalla mediazione, ma mantiene dei livelli di utilizzo non ancora soddisfacenti. Si tratta di strumenti importanti, a servizio della crescita economica e della qualità dei servizi del nostro Paese. Per questo occorre rafforzarli con azioni adeguate, a partire da iniziative formative e conoscitive diffuse”.

“Il rapporto presentato oggi, - ha dichiarato **Marco Dettori**, presidente della Camera Arbitrale, azienda speciale della Camera di commercio di Milano - fotografa la situazione della giustizia alternativa in Italia e sottolinea l'importanza del ruolo delle Camere di commercio e di Milano. Un'iniziativa che, insieme all'incontro dedicato alla mediazione di questo pomeriggio nell'ambito della settimana della conciliazione, vuole promuovere la diffusione della conoscenza e l'uso di questi strumenti che permettono a imprese e cittadini di avere accesso a una giustizia più veloce”.

“ Il sistema camerale rappresenta ancora la rete di riferimento per le ADR - ha dichiarato **Tiziana Pompei**, vice segretario generale Unioncamere Nazionale -, lo dimostra l'andamento positivo del numero degli accordi conclusi e la loro durata media oltre che il valore medio dei procedimenti gestiti. Tuttavia va segnalato che l'incertezza generata dalla riforma delle Camere di commercio e dagli accorpamenti richiesti, ha determinato una flessione fisiologica del numero degli organismi di mediazione e di arbitrato camerale e delle procedure gestite. Un

rallentamento su cui ha influito soprattutto una diffusa quanto errata convinzione che le Camere non potessero più gestire ADR”.

“Quest’anno il rapporto ISDACI si arricchisce di una *case history* incentrata su Cosenza - ha dichiarato **Klaus Algieri**, presidente della Camera di commercio di Cosenza -. Portiamo la nostra esperienza di soluzione di controversie come esempio di qualità a servizio di imprese e consumatori. Crediamo infatti, per la crescita della nostra economia, che sia importante puntare sulle infrastrutture fisiche e immateriali. Una giustizia più veloce ed economica per le imprese può rappresentare un concreto passo avanti in questa direzione”.

“Gli avvocati possono essere protagonisti della riforma del sistema - ha dichiarato il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano **Remo Danovi** -. Abbiamo in Italia 250 mila avvocati: se ognuno portasse avanti quattro mediazioni avremmo un milione di cause sottratte ai tribunali. In questo contesto, nella giustizia alternativa merita di essere notata la crescita della negoziazione assistita, realizzata nel 2016. Si tratta dell’accordo tra due parti, raggiunto tramite gli avvocati, che ha effetti paragonabili a quelli della sentenza e che contribuisce a dare vita a quella che io ormai definisco la giurisdizione forense”.

I Centri di ADR (giustizia alternativa) hanno concentrato le loro sedi principali nelle città più importanti.

Prima è Roma (111 pari al 14,3%), Milano e Napoli (rispettivamente 49 e 45, pari, rispettivamente, al 6,3% e al 5,8% ciascuna), seguite a grande distanza da Salerno (22, 2,8%), Torino (19, 2,4%), Bologna (18, 2,3%), Genova (16, 2%), Palermo (15, 1,9%), Lecce (13, 1,7%), Caserta (12, 1,5%), Catania, Messina, Padova e Reggio Calabria (11, 1,4%), Brescia, Firenze, Frosinone, Perugia, Ragusa e Trapani (9, 1,2%), Chieti, Latina, Treviso e Varese (8, 1%), Avellino, Ancona, Bari, Catanzaro, Cosenza, Foggia, L'Aquila, Pisa, Potenza, Reggio Emilia, Trento (7, 0,9%), Cagliari, Livorno, Modena, Monza, Pescara, Prato, Rimini, Siena, e Venezia (6, 0,8%), Agrigento, Lecco, Lucca, Macerata, Pistoia, Taranto Verona e Vicenza (5, 0,6%).

Mediazione amministrata: Nel 2016 il numero di domande di mediazione registrate è risultato pari a 183.977, in calo del 6,3% rispetto al 2015 ma qualitativamente in crescita come dimostra l’aumento del valore medio delle stesse. La mediazione obbligatoria rappresenta il 79,6% del numero complessivo delle domande di mediazione mentre la mediazione volontaria pesa l’8,8% (in crescita rispetto all’8,3% del 2015); la mediazione disposta dal giudice rappresenta l’11% (+6% rispetto al 9,7% nel 2015) la mediazione attivata in forza di clausola contrattuale lo 0,5%. Il 42,1% delle domande si concentra al Nord, il 21,2% al Centro, il 25,9% al Sud e il 10,8% nelle isole. Le mediazioni riguardano soprattutto i contratti bancari (20,5% delle domande), quindi i diritti reali (14,4%), il condominio (12,2%), la locazione (11,6%), il risarcimento del danno da responsabilità medica (6,7%), i contratti assicurativi (6,2%), le divisioni dei beni (5,1%), le successioni ereditarie (4,5%), i contratti finanziari (3,2%) e il comodato (1,3%). 139.544 euro il valore medio delle mediazioni, in crescita rispetto ai 137.862 euro dell’anno precedente, mentre è stata in media di 115 giorni la durata media di una procedura in cui l’aderente sia comparso e sia stato raggiunto un accordo, dato che scende a 51 giorni in caso di mediazioni gestite da organismi espressioni delle Camere di commercio. Cresce la percentuale di adesione della parte chiamata in mediazione (46,9% contro il 44,9% del 2015) e il tasso di accordi raggiunge il 43,6% quando le parti non si fermano al solo primo incontro. Sul territorio, per concentrazione di organismi, prima è Roma (72, 13%) seguita da Napoli (39), Milano (24), Salerno (19). Vengono poi Torino, Caserta e Palermo.

Arbitrato amministrato: nel 2016 sono state registrate 708 domande di arbitrato amministrato (-10%) di cui 456 domande (64%) ricevute dalle Camere Arbitrali delle Camere di Commercio. Diminuzione in parte dovuta, forse, all’utilizzo della mediazione per controversie un tempo portate in arbitrato e alla concentrazione dei procedimenti presso la Camera Arbitrale di Milano (che ha visto infatti una crescita della propria attività rispetto all’anno precedente, in controtendenza quindi rispetto al dato nazionale). Il 97% degli arbitrati è nazionale e gli arbitrati internazionali (21 nel 2016) vengono gestiti esclusivamente dalle Camere di Commercio. Sempre le Camere di commercio gestiscono la totalità degli arbitrati tra imprese e consumatori (115 su 708, pari al 16%). Il 67% degli arbitrati ha riguardato controversie sorte tra imprese o tra un ente e un’impresa. Il 26% degli arbitrati è in materia societaria, il 21% immobiliare, il 20% in materia di appalti, il 9% commercio, il 2% finanziario e collaborazione/consulenza. 184.234 euro il valore medio delle procedure arbitrali, non considerando le domande con valori sopra la media ricevute dalla Camera di Commercio di Cuneo, dalla Camera Arbitrale dell’Autorità Anticorruzione - già Camera Arbitrale per i Lavori pubblici - e dalla Camera Arbitrale di Milano. Il valore medio degli arbitrati delle Camere di Commercio è di €255.640, cinque volte quello delle Camere Arbitrali non espressione del circuito delle Camere di Commercio. Tra le istituzioni arbitrali delle Camere di commercio, prima è Milano, seguita da Bergamo (33 domande), Delta Lagunare (27), Camera Arbitrale del Piemonte e Roma (18 ciascuna),

Treviso (17), Modena (16), Bologna e Bolzano (15 ciascuna), Ancona (13), Reggio Emilia (12), Firenze (11), Cagliari e Maremma Tirreno (10 ciascuna).

La Camera Arbitrale di Milano, azienda speciale della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, è la seconda istituzione arbitrale italiana e la prima tra le Camere arbitrali delle Camere di commercio per numero di domande di arbitrato, 134 nel 2016, + 2% rispetto al 2015, il 19% di tutte le procedure rilevate a livello nazionale. 3,6 milioni di euro il valore medio degli arbitrati gestiti nel 2016.

La riassegnazione di nomi a dominio: 37 i procedimenti gestiti nel 2016, +48% rispetto al 2015 per un valore medio, a procedura, di circa 1.500 euro e una durata media di 48 giorni (era 57 giorni nel 2015) con i ricorsi accolti nel 67% dei casi. 5 i centri attivi, 4 privati ed 1 pubblico (la Camera Arbitrale di Milano, azienda speciale della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi).